

**FIT CISL VENETO
I RIFIUTI IN VENETO
NUOVA PROGRAMMAZIONE TECNOLOGIE SOSTENIBILI
E ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO**

RELAZIONE

GAETANO ANTONELLO
Segretario Generale FIT CISL del Veneto
Padova 28 giugno 2013

Con questo evento la FIT CISL del Veneto prosegue un suo percorso, scandito l'anno scorso con una proposta sul TPL e che proseguirà dopo le ferie sulle concessionarie autostradali per modernizzare il Veneto in uno dei suoi punti di maggiore opportunità di crescita, ma anche, non nascondiamocelo, di criticità: **i servizi a rete**.

Lo facciamo con puntigliosità, perché crediamo nel valore del policentrismo, nella varietà di strategie che nascono nel territorio, nella forza dell'emulazione e nelle tante buone pratiche locali.

Ma poiché siamo una rappresentanza importante del lavoro, poiché viviamo da anni una situazione di crisi economica e sociale in aggravamento, la nostra preoccupazione è anche quella di aumentare le tutele per i lavoratori, migliorare le condizioni di lavoro in un quadro che consenta al sistema integrato di gestione dei rifiuti di innovarsi, crescere anche per assicurare ai cittadini un servizio di qualità, rispettoso dell'ambiente a tariffe compatibili.

Questo impegno della nostra Organizzazione Sindacale non guarda solo ai propri diretti rappresentati - i lavoratori - i quali sono comunque un anello decisivo nel funzionamento del sistema, una risorsa strategica e un protagonista di cui tutelare fattivamente professionalità, diritti, salute e sicurezza in un quadro stabile ed efficace di relazioni industriali.

Questo periodo, come è noto, si caratterizza per una riduzione della produzione complessiva di rifiuti e per un tendenziale aumento della frazione raccolta in modo differenziato. Al netto dell'incidenza della crisi economica, comunque rilevante, tra la gente si sta affermando una cultura della riduzione del rifiuto e del suo riciclo sostenibile in un'ottica complessiva di salvaguardia ambientale e di risparmio di risorse non rinnovabili. Tra il 2007 e il 2011 le tonnellate di rifiuti prodotte in Veneto (2.305.401 tonn.) sono diminuite del 2,8%, ma nello stesso periodo quelle raccolte in forma differenziata sono aumentate del 15,2%.

Siamo convinti che attraverso una maggiore partecipazione dei lavoratori alle decisioni che riguardano l'organizzazione del lavoro, la flessibilità, la messa in sicurezza, le procedure di raccolta, di riciclo e di smaltimento, i premi per la produttività tutto il sistema ne beneficia e crescono imprese specializzate più solide, più organizzate, capaci di tenere insieme la flessibilità specifica dei programmi di raccolta con l'industrializzazione delle procedure di riciclo e di smaltimento.

Quella del rifiuto è un'industria particolare per la quale l'allineamento ai parametri europei è essenziale: perché disciplina in modo rigoroso il rispetto di determinati standard di sostenibilità ambientale e di sicurezza del lavoro che costituiscono di per sé indirizzi programmatici CHIARISSIMI per i gestori.

Sappiamo molto bene quanto queste posizioni siano vulnerabili a continue minacce, di sistemi illegali. Le infiltrazioni dell'economia criminale nel business sui rifiuti è cosa troppo nota per essere sottovalutata. Non dimentichiamo i numerosi snodi con filoni di indagini in collaborazione tra la DIA di

Napoli e quella di Padova per la gestione dei rifiuti relativa alla triturazione o alla gestione delle stesse discariche in Campania, che ha visto coinvolte società del Veneziano. Sappiamo che la ricostruzione di incroci societari poco chiari ha lambito corposamente anche *project financing* attivati per impianti che sono definiti "cattedrali nel deserto" con lo sperpero di immani cifre di denaro pubblico. Non abbassiamo la guardia su questa tassa occulta della malavitosità.

FIT CISL intende, quindi, dare un suo contributo e partecipare fattivamente al processo di programmazione normativa e di riorganizzazione e gestionale - operativa dei servizi di raccolta e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Veneto. Per la ricostruzione del quadro di analisi rimando alla ricerca che abbiamo commissionato alla società LAN di Padova e che dopo verrà presentata.

Mi limito a due considerazioni, una sull'aspetto della programmazione regionale e un'altra sui risvolti sindacali e del lavoro.

La legge 52 del 31 dicembre 2013 ha finalmente riorganizzato i criteri di programmazione per il Veneto. A nostro avviso la legge poteva spingersi più avanti nel superamento di una logica di tipo amministrativo relativa al dimensionamento dei bacini e nella distinzione all'interno della *governance* tra le responsabilità di programmazione.

Ci auguriamo che una robusta correzione di rotta possa avvenire con il Piano Rifiuti in itinere e con la proposta di delibera 22 CR del 25 marzo 2013 che giace in Commissione Ambiente relativa alla perimetrazione dei bacini.

Il limite di questa programmazione è che...non lo è! Di fatto si assume lo status quo e gli si mette addosso una giacca amministrativa che lo ratifica. L'organo regionale che ha il compito di dare gli indirizzi di

programmazione è controllato di fatto da chi poi deve eseguire quegli stessi indirizzi in termini gestionali. Insomma, un pasticcio: troppa frammentazione ad uso dei gestori e la mancanza di una chiara linea di distinzione tra responsabilità di programmazione, gestionali e di controllo non migliorano il sistema.

La geografia dei bacini potrebbe premiare le aggregazioni per territori con caratteristiche comuni a far leva sul principio di prossimità, specificando che l'assegnazione in house premia quelle società che sanno da subito aggregarsi in ATI. Assumendo come punto di partenza i 14 bacini previsti attualmente dalla Del. 22/CR del 25 marzo 2013 il punto di arrivo, dopo una prima sperimentazione potrebbero essere i seguenti bacini:

- 1) Verona Adige Garda e Polesine occidentale
- 2) Centro Veneto (provincia di Vicenza e area del Brenta in provincia di Padova)
- 3) Area metropolitana Pa.Tre.Ve. e Polesine orientale
- 4) Pedemontana Marca e montagna

I consigli di bacino dovrebbero inoltre gestire un secondo oggetto, questo, invece messo a gara direttamente per la gestione dello smaltimento, aperta anche a privati e premiante le migliori tecnologie di riciclo e/o trattamento con recupero energetico.

Diciamo questo ben consapevoli, e orgogliosi che il Veneto sia una regione che fa della raccolta differenziata il suo fiore all'occhiello. Sappiamo che ci sono territori, come la provincia di Treviso, nella quale si raggiunge una media superiore all'80%. Ciò è frutto di un meticoloso lavoro di informazione della cittadinanza, di sensibilizzazione delle scuole e di un'organizzazione del lavoro altamente coerente con questo obiettivo.

Nelle classifiche dei grandi Comuni "ricicloni" Verona è prima in Italia, Padova terza e Venezia quinta (ultimo dato disponibile Lega Ambiente Il Sole 24Ore del 2012). C'è pertanto una conclamata leadership veneta che può fare da traino. Questi dati confortano l'attribuzione della raccolta a società di carattere pubblicitario con un rapporto di stretta interdipendenza con le istituzioni e, quindi, con il sistema *in house*.

Esiste una correlazione strettissima, come sappiamo, tra la raccolta differenziata e la metodologia "porta a porta" della raccolta stessa. Ebbene, le conseguenze sull'organizzazione del lavoro e sull'usura fisica dei lavoratori si fa sentire. Nella preparazione di questo convegno, infatti, abbiamo svolto degli incontri territoriali dell'organizzazione e questa criticità del lavoro usurante è stata rilevata in corrispondenza delle aree in cui è più spinto il "porta a porta".

Abbiamo anche apprezzato lo sforzo di quei gestori che, partendo da questa consapevolezza degli effetti usuranti sul lavoro fisico, stanno cercando di introdurre strumenti servomeccanici adeguati a una riduzione della fatica fisica.

La seconda considerazione riguarda proprio la connessione tra la raccolta differenziata e lo smaltimento. Lo smaltimento riguarda il processo più industriale del ciclo complessivo del rifiuto. Le sue connotazioni principali devono valorizzare il riciclaggio e il riuso, il trattamento con recupero energetico, la riduzione del trasporto in termini di esportazione con emissione di CO2 ecc...Siamo convinti che la filiera integrata dei rifiuti e il loro trattamento per differenziazione come risorse nella fase di "invio a..." dopo la raccolta debba premiare il ricorso alle tecnologie più avanzate, efficienti e economizzanti. Il principio del trattamento industriale, ovviamente, vale tanto più nei percorsi

di separazione, recupero, riciclaggio e trasformazione.

La fase industriale dello smaltimento induce a considerare come strumento basilare di affidamento del servizio la gara aperta e la valorizzazione del detentore degli impianti appropriati per smaltimento, trattamento e riciclaggio.

Ventotto gestori sono davvero un numero esagerato per una vera organizzazione industriale del ciclo integrato del trattamento del rifiuto. La nostra proposta è quella di semplificare il quadro dei gestori premiando quelli a più alto standard di qualità del lavoro e del servizio, di avanzare un'ipotesi di "Accordo" territoriale che preveda aggregazioni aziendali specializzate per filiere di trattamento del rifiuto.